

## Voli ridotti Forse scongiurato sciopero dei bus

Nessun episodio di tensione ieri in seguito alle minacciose dichiarazioni degli uomini radar della Licta sulla sicurezza dei voli. La precettazione ha funzionato normalmente. Disagi però ci sono stati per lo sciopero dei piloti che torneranno a fermarsi oggi dalle 6,30 alle 8,30. E domani si rischia anche uno sciopero dei bus indetto dalla Fit Cisl. Ma sembra assai probabile che oggi venga sospeso.

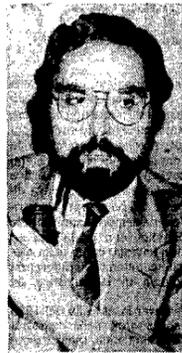
PAOLA SACCHI

ROMA. Trasporti senza pace. Dopo gli aerei rischiano di fermarsi domani mattina anche i bus. Ieri sera comunque si è aperto un grosso spiraglio in seguito alla convocazione da parte del ministro Santuz della Fit Cisl che ha proclamato per domani, dalle 10 alle 12, uno sciopero degli autotrojanvieri contro i tagli della Finanziaria. La Fit, alla luce di questa novità, ha annunciato che questa mattina prenderà decisioni definitive. Sembra però a questo punto assai probabile la sospensione dell'agitazione, come, del resto, prevede il codice di autotrojanvieri in caso di convocazioni come quella decisa ieri sera dal ministro dei Trasporti.

Ieri la Fit Cgil ha chiesto alla Fit di sospendere l'agitazione ricordando le decisioni unilaterali stabilite sabato scorso da Cgil-Cisl-Uil e dalle rispettive federazioni dei trasporti. Decisioni che prevedono una forte pressione sul governo, una mobilitazione su tutta la «vertenza trasporti» alla quale, se le risposte saranno negative, faranno seguito iniziative di lotta subito dopo la scadenza del periodo delle festività «protetto» dal codice di autotrojanvieri. Per quanto riguarda il trasporto locale, la Fit ieri ha ribadito lo stato di mobilitazione del settore che prevede delegazioni in Parlamento e svariate iniziative locali verso Regioni ed enti locali. La Fit pertanto ha invitato la Fit Cisl a «recedere» da azioni di lotta isolate che in-

A Chianciano riunita l'assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici

# Fiom, la Fiat fa ancora discutere



Walter Cerfeda

Assemblea nazionale dei delegati metalmeccanici Cgil. Con tanto di documenti «preparatori», di proposte per la mozione conclusiva, di emendamenti (anche questi scritti). Con tanto di commissioni e votazioni (cominciate già ieri sul regolamento e l'assemblea). Quasi un congresso, insomma. Il primo appuntamento di rilievo, dopo la difficile fase che ha vissuto la Cgil e il suo gruppo dirigente.

DAL NOSTRO INVIATO

STEFANO BOCCONETTI

CHIANCIANO. Quasi un congresso, s'è detto. Ed ogni assise che si rispetti parte dal bilancio dell'attività svolta. Bilancio in attivo, per la Fiom. Perché nonostante un Mortillaro (il leader dell'organizzazione delle imprese metalmeccaniche) che parla, teorizza - in realtà si spera soltanto - della fine della contrat-

tazione articolata, la più grande categoria dell'industria può vantare qualcosa come 5 mila accordi aziendali. Mai, neanche negli anni «ruggenti» del sindacato, si è arrivati a queste cifre. Cinquemila accordi che fanno dire a Walter Cerfeda, il segretario generale aggiunto della Fiom socialista, che ieri ha svolto la relazione in-

produttiva, che il sindacato «è riuscito a redistribuire verso i lavoratori una quota non secondaria della redditività realizzata dalle imprese». Certo, non tutto fila liscio. Donne, ambiente, «governo delle innovazioni»: non sempre la contrattazione è riuscita a toccare tutti questi temi. Limiti, dunque, ma questa Fiom «ammalata di massimalismo e un po' démodé» (anche questa espressione del professor Mortillaro) è la stessa che è riuscita a «sfondare» anche nei grandi gruppi (Olivetti, Zanussi). E la stessa Fiom che ha costringuto l'Agusta a discutere di efficienza, di produttività di temi, insomma, che dovrebbero essere cari alle imprese, più che al sindacato.

Cinquemila accordi, dunque. Ma ce n'è uno che pesa molto più degli altri. È quello «separato» alla Fiat. Gira e rigira anche qui a Chianciano le vicende del gruppo torinese hanno tenuto banco. Per tanti motivi. Perché Cerfeda ha sostenuto che forse a luglio si riproporrà il problema della firma o meno dell'intesa separata. «Non voglio dire nulla di clamoroso, sia chiaro», ha precisato il numero due della Fiom. Il suo ragionamento è questo: a marzo le commissioni previste dall'accordo separato discuteranno dei criteri con i quali distribuire la seconda parte di quell'aumento salariale che nel luglio scorso fece dividere il sindacato. A marzo si parlerà solo dei cri-

teri con i quali calcolare incrementi in busta paga. A luglio, poi, si dovrà negoziare la quantità di questi aumenti. E la trattativa non avverrà in commissione, ma fra le parti, come in ogni normale vertenza: da una parte l'azienda, dall'altra il sindacato. E Cerfeda sostiene che per poter partecipare a questo confronto occorre siglare l'intesa del luglio scorso. Guido Bolaffi, il segretario della Fiom comunista che è stato capo-delegazione alla trattativa con la Fiat, non si scompone più di tanto: «È inutile mettere il carro davanti ai buoi. Non mi pare un argomento di strettissima attualità. E comunque quando a luglio non firmammo, non abbiamo aggiunto una

## Consiglio generale Cgil Le conclusioni di Trentin Dal 9 all'11 febbraio la Conferenza programmatica

BRUNO UGOLINI

ROMA. Un maledetto errore tecnico ha fatto in modo che ieri la pagina di «economia e lavoro» ospitasse, invece della cronaca delle conclusioni di Trentin al Consiglio generale della Cgil, la cronaca (già pubblicata il giorno precedente) della relazione introduttiva dello stesso Trentin. Chiediamo scusa ai nostri lettori.

Il Consiglio generale aveva avuto conclusioni soprattutto operative. Trentin aveva parlato di una Cgil all'offensiva, dopo le autocritiche laceranti, desiderosa di voltare pagina. Tra gli impegni mobilitanti, mentre proseguirà la ricerca sulle scelte di fondo, in previsione della Conferenza programmatica che si terrà il 9, 10 e 11 febbraio - quello sulla riforma fiscale, il centro confederale - organizzerà, nei prossimi dieci giorni, l'invio di delegazioni, provenienti da ogni regione, presso il Parlamento. Trentin aveva anche proposto, per quanto riguarda l'occupazione e il Mezzogiorno, alcune prime esperienze di rottura come l'organizzazione di cooperative. Altre indicazioni emerse dal dibattito e riprese nelle conclusioni, riguardavano la possibilità di decidere di destinare un'ora di salario alle Comunità per il recupero dei tossicodipendenti e la possibilità di dar vita ad un progetto-pilota per il reinserimento degli handicappati nelle fasce alte del mondo del lavoro.

Sono iniziative di un sindacato che tenta anche così di collegarsi concretamente ai nuovi movimenti. E tra questi c'è quello delle donne. Certo, un movimento non univoco, aveva detto Maria Chiara Bisogni, polemizzando con precedenti affermazioni di Trentin, ma che la Cgil deve saper interpretare. Le donne, oggi, non sono un pezzo della società, come i tossicodipendenti o gli handicappati, sono il 50% delle forze lavoro con meno di 29 anni, sono il 40% degli iscritti alla Cgil. Invece su 800 segretari Cgil, solo 39 sono donne. Un quadro «impresentabile», aveva commentato la Bisogni, rivendicando, come tappa, come

strumento per ridefinire la rappresentanza e non come spazio di protezione, il 25% di donne negli organismi dirigenti. Trentin aveva risposto, appoggiando, dal punto di vista della politica sindacale, le cosiddette «azioni positive» e la necessità di un rinnovamento con l'ingresso di nuove forze nella Cgil. «Questo vale cento volte per le donne, ma non solo per loro: abbiamo bisogno che esprimano dei dirigenti». Una risposta che ha evitato, ci sembra, la richiesta di «quote», esplosa anche nella Cisl, destinata a riesplodere.

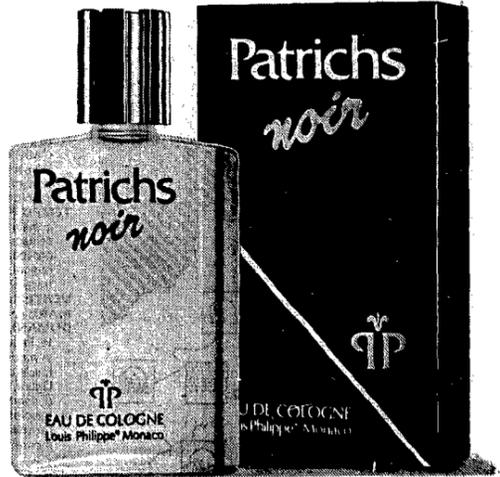
Un dibattito un po' frammentato, quello al Consiglio generale (apparso spesso come una specie di delega a Trentin), ma non privo di spunti legati all'attualità. Il caso Palermo, quello del funerale con le bare, durante una manifestazione sindacale, ha innescato una polemica sulle richieste di quei dipendenti comunali di rendere annui gli scatti di anzianità biennali. Qualora questo metodo si estendesse, la cifra per le casse dello Stato ammonterebbe, aveva detto Trentin, a 11 mila miliardi. E la Regione Sicilia sembra intenzionata a varare una apposita legge su questi scatti di anzianità. Il segretario regionale della Cgil siciliana, Luciano Piccolo, aveva dichiarato la sua opposizione. È in gioco una linea «moderna» del sindacato, favorevole a far pagare di più la «professionalità» della «anzianità». Quella richiesta sugli «scatti» rappresenta comunque, come aveva spiegato Alfiero Grandi, una mina vagante per il rinnovo dei prossimi contratti per il pubblico impiego.

È inoltre un altro rischio, additato da molti interventi. Può esserci nel governo e tra gli imprenditori l'idea di fare una trattativa con i sindacati su tutti i contratti, la scala mobile, le liquidazioni, le relazioni industriali. Fausto Viganani aveva chiesto la definizione di risposte di merito su ogni punto. Tonino Lettieri aveva sostenuto la necessità di rifiutare di andare dagli imprenditori solo per avere un «riconoscimento» formale.



## Patrichs Noir, impossibile dimenticarti.

Dove ti ho incontrato  
Patrichs Noir?  
È stato oggi  
o ti conosco da sempre?  
Di certo non potrai mai  
dimenticare il tuo profumo.  
E tu conosci Patrichs Noir?  
È la nuova irresistibile  
frangenza di Patrichs.  
Eau de toilette e after shave  
per non farti dimenticare.



Patrichs Noir pour homme.